la Repubblica A&F AFFARI & FINANZA

Data 27-06-2016
Pagina 62
Foglio 1 / 2

Porto, canoni mai riscossi e fondi europei inutilizzati Ma il presidente non c'è

DOPO QUATTRO ANNI DI COMMISSARIAMENTO E LE INCHIESTE GIUDIZIARIE LA SITUAZIONE È ANCORA FERMA. NUMEROSE IMPRESE NON HANNOMAI PAGATO PER LE CONCESSIONI

Tiziana Cozzi

Napoli

Quattro anni di commissariamento, inchieste giudiziarie, lotte intestine nel comitato portuale, fondi europei non spesi e lavori ancora al palo. Ecco il porto di Napoli. Una delle imprese più grandi della città ma ferma da troppo tempo e costretta a lavorare al di sotto delle proprie potenzialità.

L'ultimo atto, nei giorni scorsi. Il comitato portuale ha approvato il rinnovo delle autorizzazioni per le concessioni, ha cancellato i residui passivi e rilasciato l'ok a 13 imprese, tra cui Conateco (del gruppo Msc — Cosco), non in regola da anni con le quote. Conateco ha versato 5 milioni, con Soteco è in corso una transazione per 1 milione e mezzo ma ancora non è arrivato ancora il rinnovo.

Un altro dei paradossi del terminal napoletano: grandi e piccole imprese per anni non hanno pagato le concessioni e nessuno gliele ha revocate. Soltanto ora si corre ai ripari.

Uno scalo che non riesce a spendere i fondi europei: 147 milioni non spesi nella programmazione 2007-2013, gare bandite ma non aggiudicate per mancanza di risorse. Finanziamenti che attendono ancora la riassegnazione. Bruxelles non risponde, la Regione tace e così il porto ancora una volta, resta in stand by. Un danno, per l'economia dello scalo. Non si può inserire in bilancio questa somma che è vitale per tutti i lavori necessari al funzionamento del porto. Nove i progetti: rete fognaria portuale (21 milioni): gara aggiudicata. Collegamenti stradali e ferroviari interni (30 milioni): gara aggiudicata ma pende ricorso al Tar. Bonifica superficiale ordigni bellici (concluso). Rilevamento di reperti e relitti di archeologia navale (circa 2 milioni). Ristrutturazione edificio Immacolatella Vecchia (6 milioni). Messa in sicurezza Darsena Marinella (12 milioni): progetto ancora in corso. Prolungamento diga Duca D'Aosta (20 milioni). Infine, il dragaggio (44 milioni), sospeso dal 2013 per le 15 prescrizioni dettate dal ministero dell'Ambiente.

Sono questi i nodi principali ma quello che frena il rilancio del porto è la nomina del presidente. Tre commissari (Angrisano, Karrer e Basile ora riconfermato fino al 30 ottobre) e un presidente che, per motivi politici, non arriva mai. Gli operatori dello scalo sono allarmati: «Fate presto, non si può più lavorare senza una guida». Perfino sulla riforma delle Autorità portuali (dopo il no all'accorpamento di Salerno) il ministro Graziano Delrio ha preso tempo e ha rinviato la decisione per Napoli. Ora la riforma è all'iter finale delle commissioni e per metà luglio il senato dovrebbe licenziarla. Poi potrebbe arrivare finalmente l'uomo giusto scelto da Delrio, con il placet del presidente Vincenzo De Luca. Ma anche su questo tema manca l'accordo. Il presidente deve essere scelto dal ministro, d'intesa con la Regione tra persone di comprovata esperienza manageriale del settore.

Poi c'è la questione dragaggio, definito dal punto di vista tecnico ma in attesa di 37 milioni che non ci sono. Un lavoro necessario a far decollare lo sviluppo perché consente di rendere più profondo il fondale in modo da avere maggiore pescaggio e ospitare così le navi più grandi.

Infine, la Darsena di Levante, completata quasi per l'85 per cento. Avrebbe dovuto essere conclusa a dicembre del 2015, i lavori sono ancora in corso. È invece bloccato il cantiere dei collegamenti stradali e ferroviari. È il primo appalto a essere partito ma è fermo a causa dei contenziosi. Su quasi tutti i lavori, pende un ricorso che ha decretato lo stop ai cantieri.

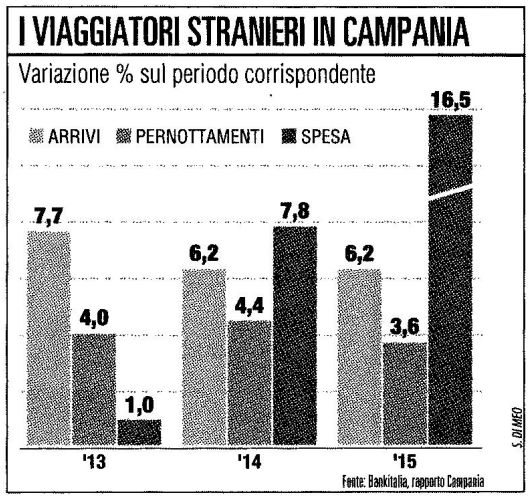
Il tesoro dello scalo sono i crocieristi: sono 7milioni e 900 mila i passeggeri transitati, tra crocieristi, viaggi nel golfo e autostrade del mare Sicilia e Sardegna.

«Stiamo provando anche ad abbassare i costi di noleggio per lo spazio in affitto ai terminal container — spiega Emilio Squillante, segretario dell'Autorità portuale — vogliamo invogliare armatori e terminalisti a scegliere Napoli e diventare competitivi. Abbasseremo il costo di 9 euro al metro quadro, ci allineeremo a Civitavecchia e Salerno che hanno tariffe più basse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il porto non è riuscito a utilizzare 147 milioni nella programmazione 2007-2013: gare bandite ma non aggiudicate per mancanza di risorse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.